

pubblici formalmente stanziati per sostenere la lotta alla criminalità ed il benessere del personale dello Stato impegnato ogni giorno nell'opera di contrasto;

gli interroganti sottolineano altre anomalie:

a) la regione Toscana si appresterebbe a dare i fondi al piano integrato presentato dal consorzio cooperative Acli, sulla base di una dichiarazione della giunta comunale di Arezzo e non invece con un voto del consiglio comunale il solo abilitato dalla legge ad iniziare provvedimenti di variante al piano regolatore generale;

b) nella città di Arezzo è presente un patrimonio immobiliare sfitto e non utilizzato in grado di dare un'abitazione a 9mila persone oltre che a grandi aree dismesse (si pensi alle caserme) che potrebbero essere recuperate senza cementificazioni ulteriori;

c) il varo di questo piano integrato darebbe la stura ad un processo a catena destinato a cementificare la zona nord di Arezzo, zona rimasta in buona parte incontaminata e che rappresenta un luogo di alto pregio ambientale da tutelare —;

quali motivi di « stretta necessità » risultino nella città di Arezzo al Governo per giustificare l'erogazione di fondi destinati a nuove residenze per il personale delle amministrazioni dello Stato impiegato nella lotta alla criminalità organizzata;

se non reputino necessario verificare quanto esposto in premessa ed in particolare accertarsi del fatto che non esiste richiesta di ulteriori alloggi da destinare al personale delle forze di polizia eccedenti quelli esistenti o in via di completamento;

se non ritengano opportuno chiedere ai responsabili le ragioni dei ritardi con cui procedono i lavori nella costruzione di alloggi destinati al personale delle amministrazioni dello Stato nella località la Me-

ridiana ad Arezzo, nonostante tale consorzio abbia già da tempo acquisito i finanziamenti previsti dall'articolo 18 della legge n. 203 del 1991. (4-32206)

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

BECCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da parte dell'Inail vengono inviate alle aziende, in particolare a quelle di Milano, intimazioni a pagare per presunte violazioni della legge in materia di prevenzione degli infortuni;

le intimazioni sono comprensive delle consuete minacce di esecuzione forzata nel caso non venisse effettuato il pagamento entro la data indicata;

gran parte delle ordinanze riguarda contestazioni effettuate qualche anno fa e risultate infondate dopo le contestazioni e i chiarimenti avanzati dalle aziende interessate;

le cifre richieste sono di entità relativamente modesta e molti preferiscono pagare piuttosto che affrontare le complesse procedure di contestazione che comportano perdite di tempo notevoli;

non si tratta, come accaduto per le tasse, di « cartelle pazze » ma di un processo ben definito tendente a realizzare entrate basandosi sulla complessità delle procedure burocratiche e sul potere intimidatorio esercitato in maniera vessatoria e che conta sulla spontanea esecuzione da parte delle vittime —;

se non intenda intervenire tempestivamente nei confronti dell'Inail per far cessare l'invio di ingiunzioni palesemente infondate;

cosa intenda fare per individuare i responsabili di una iniziativa che colpisce

cittadini del tutto non colpevoli dei fatti contestati e che mina il prestigio e l'autorità dell'Istituto;

se non ritenga corretto intimare all'Inail di procedere ad una più precisa verifica delle procedure annullando quelle errate già inoltrate. (4-32197)

MAMMOLA e DI LUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con lettera in data 9 ottobre 2000 a firma del direttore regionale della Lombardia le poste italiane spa hanno informato il signor Antonio Santacroce di aver deciso la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro con lui e di licenziarlo con effetto immediato;

alla base della decisione delle poste è il presunto rifiuto del signor Santacroce di accettare un incarico nella attività di lavorazione della corrispondenza e svolgere pertanto mansioni del tutto diverse da quelle di perito addetto alla manutenzione degli impianti di meccanizzazione;

contro la pretesa delle poste di trasformare le mansioni del suo dipendente il signor Santacroce aveva fatto ricorso al giudice del lavoro il quale, con sentenza dello scorso giugno, dichiarava illegittimo il mutamento delle mansioni condannando la stessa società ad attribuire al lavoratore « mansioni equivalenti alle ultime di perito addetto all'assistenza tecnica » —:

se sia compatibile con l'etica comportamentale di una società che appartiene allo Stato licenziare un dipendente che ha avuto l'ardire di ricorrere alla magistratura ordinaria per tutelare un diritto leso ed il grave torto di aver ottenuto giustizia;

se tale atteggiamento, più vicino a quelli che la letteratura dell'ottocento attribuiva ai « padroni delle ferriere » piuttosto che ad una moderna società che

opera in uno Stato democratico, stia pesantemente incidendo sui rapporti fra le poste spa e gli organismi di rappresentanza sindacale;

se sia vero che in Lombardia si siano registrati rapporti particolarmente tesi fra le poste spa ed i sindacati;

se, a prescindere dalla vicenda particolare che vede protagonista il signor Santacroce che sarà certamente risolta in sede giudiziaria, non si ritenga opportuno verificare se in Lombardia sia rispettata la dignità e professionalità dei dipendenti delle poste;

se, essendo il signor Santacroce esponente di una organizzazione sindacale, la rigida posizione assunta dall'area risorse umane delle poste spa in Lombardia debba essere interpretata come ritorsione per azioni in difesa dei lavoratori svolte dallo stesso dipendente e come monito a coloro che intendessero in futuro svolgere in autonomia funzioni sindacali;

quali siano le spese legali sostenute dalle poste e quale sia la statistica dei procedimenti di lavoro vinti e persi in sede giudiziaria dalle poste spa;

se sia vero che la Corte dei conti abbia esplicitamente mosso rilievi alle poste italiane per l'eccessivo carico di spese legali, reintegri e danni. (4-32207)

DUCA, GASPERONI, GIACCO, SBARBATI, ABBONDANZIERI, MARIANI, SODA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, segreterie regionali Marche, hanno proclamato uno sciopero di quattro ore dei lavoratori dell'aeroporto di Falconara (Ancona) per il 27 ottobre 2000;

lo sciopero è indirizzato a modificare i comportamenti della impresa Aerdorica, e in particolare della diri-

genza, accusata di perseguire « il massiccio ricorso al precariato, al lavoro interinale, al *part-time*, sempre ai limiti del contratto nazionale »;

la causa principale dell'agitazione promossa dalle organizzazioni sindacali è da ricercare « nell'immotivato licenziamento di un operaio, dichiarato non idoneo a pochi giorni dalla conclusione del periodo di prova e dopo che lo stesso ha lavorato in Aerdorica, per quasi un anno, come precario con massimo apprezzamento dei colleghi tanto che è stato richiamato al lavoro dall'impresa per essere assunto a tempo indeterminato dopo il precedente periodo lavorativo di circa 8 mesi ». Un comportamento che le organizzazioni sindacali definiscono « arrogante come metodo e merito verso i propri dipendenti »;

nei confronti dell'aeroporto di Falconara il Governo e il Parlamento hanno dimostrato grande comprensione e interesse destinando in pochi anni oltre 55 miliardi di lire per lo sviluppo e l'ammmodernamento dell'infrastruttura;

la direzione dovrebbe mantenere relazioni industriali corrette e comportamenti nei confronti del personale, consoni al livello qualitativo del servizio anziché inasprire i rapporti sindacali ricorrendo al licenziamento piuttosto che alle diverse sanzioni disciplinari, al verificarsi di lievi inadempienze, e a tenere conto delle procedure di raffreddamento del contenzioso —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

se e come intendano intervenire per contribuire a risolvere la vertenza in atto e a far modificare gli atteggiamenti assunti dalla direzione dell'Aerdorica, comportamenti che ricadono sui lavoratori e sui clienti dell'aeroporto delle Marche.

(4-32211)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una sentenza della Corte costituzionale del 13 ottobre 2000, se impugnata dall'Azienda Poste, rischia di diventare strumento di licenziamento di centinaia di giovani lavoratori assunti dalla preture del lavoro dei vari territori;

in questi giorni sono stati licenziati 5 lavoratori assunti con la promessa di un contratto a tempo indeterminato dopo quasi due anni di contratto a termine, lo stesso tipo di contratto scade a febbraio 2001 per centinaia di giovani lavoratori;

l'Azienda Poste manifesta l'intenzione di licenziare anche centinaia e centinaia di lavoratori che vinsero la causa anni fa senza neppure tentare una transazione che consenta a questi lavoratori postali di mantenere il posto di lavoro —:

che iniziative intenda assumere affinché la sentenza della Corte costituzionale non venga strumentalizzata per il licenziamento di migliaia di lavoratori.

(4-32230)

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di predisposizione un bando per la selezione di insegnanti e dirigenti scolastici delle Università per reclutare personale da utilizzare per 18 ore in qualità di Sovrintendenti esperti per il tirocinio di iscritti presso la facoltà di Scienze dell'educazione —:

se corrisponda al vero che tale bando non tiene conto della legge di parità scolastica in quanto escluderebbe dalla possibilità di inoltrare la domanda le insegnanti di scuola materna comunale i cui